

Domenica 22 dicembre 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Evangelizzare la città,  
la via di Schönborn**

a pagina 3

**Avvento, riflessione  
finale del Cardinale**

a pagina 5

**Il Discorso di Scola  
«riletto» dall'Africa**

la lettera pastorale in pillole

**Tempo libero: non occupato  
dal lavoro o tempo della libertà?**

Il riposo è il fattore di equilibrio tra gli affetti e il lavoro: in che senso? Oggi è davvero così? [...] È sufficiente ridurre i tempi del lavoro e ampliare quelli del riposo perché ci sia una vera ri-creazione dell'io? In altri termini: tempo libero è sinonimo di tempo non occupato dal lavoro o di tempo della libertà? Il ritmo della vita ha bisogno di riposo per il benessere fisico, per la serenità dell'animo, per l'equilibrio della persona e delle relazioni. L'esperienza umana ha riconosciuto il tempo del riposo come tempo dei desideri, possibilità di dedicarsi a tutto quello che è piacevole, che gratifica il corpo e la mente, che esprime gli affetti, che coltiva gli interessi, che allarga gli orizzonti. Ma l'esperienza del riposo nel nostro tempo è insidiata dalle tentazioni dell'individualismo e della trasgressione: modi di vivere il riposo che mortificano la persona spingendola nella solitudine o la rovinano rendendola schiava di pratiche o addirittura abitudini dannose.



Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

**AUGURI NATALIZI**  
**NELLA GRAZIA  
DEL DIO BAMBINO  
VIVIAMO  
CON SOBRIETÀ,  
GIUSTIZIA E PIETÀ**  
ANGELO SCOLA\*

«Siate lieti, fratelli. Ve lo ripeto: siate lieti. Il Signore è vicino» (Fil 4,4). Preparandoci al Natale, l'invito alla gioia che la liturgia ci rivolge si fa ogni giorno più insistente. Se ogni nascita è fonte di gioia perché la riconosciamo come un evento del tutto gratuito che ci supera da ogni parte, in questa Nascita, come scrive ancora San Paolo, è la Grazia in persona, cioè Gesù Cristo, che appare nel mondo. Dio sceglie di venire al mondo nascendo, come ogni bambino, dal grembo di una donna per essere il Dio con noi. La compagnia di Dio, piena di vicinanza ad ogni uomo e a tutta la famiglia umana, apre ad una speranza colma di fiducia, anche nell'attuale faticosa situazione di travaglio che pesa soprattutto sui più fragili. Penso ai bambini, agli anziani, agli ammalati e a quanti sono nell'ombra della morte, a chi non ha pane a sufficienza, a chi nelle nostre città non ha lavoro, soprattutto ai giovani, ai carcerati, a coloro che sono smarriti. A tutti la venuta del Dio-Bambino dona la possibilità di uno sguardo diverso sul proprio futuro. Gesù è il nome proprio della grazia che «porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (1 Pt 2,1-12). Mi sembra che queste tre parole chiave: sobrietà, giustizia e pietà, siano le parole che ci aiutino a vivere in modo più umano e più rispettoso del bene di tutti nei rapporti, nell'uso delle cose proprie; giustizia significa realmente equità, eguaglianza autentica, solidarietà, sussidiarietà; pietà significa non dimenticarsi del rapporto con Dio dentro il nostro quotidiano, soprattutto nel modo di vivere i nostri rapporti affettivi, nel modo di educare, di concepire il proprio lavoro, di riposare come avremo la possibilità di fare in questi giorni. Rivoglio di cuore questo mio augurio non solo ai cristiani della grande Arcidiocesi ambrosiana, ma a tutte le donne e a tutti gli uomini che vivono qui: in questo momento ho presenti coloro che soffrono per la lontananza dai loro cari, in particolare gli immigrati. Nessuno sia abbandonato alla solitudine. Ricordiamoci dell'ospitalità: aprire le porte del nostro cuore a un fratello significa aprirle a Gesù. So che la Caritas Ambrosiana sta organizzando la disponibilità di famiglie o di persone ad aggiungere un posto a tavola nelle prossime feste. Gestì semplici di condivisione e di ospitalità ci offrono la possibilità concreta per uscire da noi stessi, praticando quella sobrietà, giustizia e pietà di cui tutti abbiamo così bisogno. Mi auguro che per i cristiani e per i moltissimi battezzati che hanno un po' perso la strada di casa, Natale sia l'occasione per partecipare alla Santa Messa, il momento oggettivo con cui possiamo vivere in profondità il grande dono che Dio ci fa di se stesso per il nostro bene. Di cuore a tutti buon Natale.

\*Arcivescovo di Milano

La Caritas raccoglie le segnalazioni delle famiglie disponibili all'accoglienza

# Natale, un posto a tavola per chi si trova in difficoltà

Il pane spezzato con chi non ha, è più buono... L'appello dell'organismo diocesano Caritas Ambrosiana lancia per le feste natalizie l'iniziativa di condivisione «C'è posto per te». L'appello dell'organismo diocesano è rivolto ai milanesi e agli ambrosiani affinché nei prossimi giorni di festa aprano le porte di casa e condividano pranzi e cene - più o meno ricche e raffinate - con chi si trova in difficoltà. Gli inviti a tavola sono graditi per Natale, Capodanno e l'Epifania, ma sono ben accetti anche per i giorni dell'intero periodo di festa. Saranno gli operatori di Caritas Ambrosiana a girare l'offerta agli utenti dei Servizi e a comunicare il nome dell'invitato a chi avrà aderito all'iniziativa. I cittadini che intendono partecipare a «C'è posto per te» devono dare la propria disponibilità telefonando al numero 02.76037.1, da lunedì a venerdì in orari di ufficio. Quasi 30 anni fa, nel 1984, per aiutare i senzatetto Caritas Ambrosiana ha promosso il Sam (Servizio Accoglienza Milanese). Lo sportello, collocato in via Bergamini 10 a Milano, offre ascolto, orientamento e assistenza di base, in particolare a cittadini italiani in grave stato di marginalità. Nel 2012, in particolare, si sono rivolte al Sam 692 persone, l'80% delle quali uomini, per l'85% in età lavorativa, per circa il 30% soli o senza coniuge, a causa di un divorzio o di una separazione. Un'altra struttura dedicata ai gravemente emarginati è il Rifugio Caritas, aperto nel 2011 in seguito alla ristrutturazione dell'ex centro di accoglienza di fratel Ettore sotto la Stazione Centrale di Milano, grazie al contributo di imprenditori partner privati (Fondazione Cariplo, Enel Cuore Ferrovie dello Stato Italiane, Fondazione Milan). Solo nel 2013 il Rifugio Caritas di via Sammartini 114 ha ospitato 190 persone, per un periodo oscillante da pochi giorni fino a 2 o 3 mesi, per un totale di 13 mila pernottamenti. I tre quarti degli ospiti ha perso il lavoro negli ultimi cinque anni, cioè da quando è cominciata la crisi economica.



La Natività nella raffigurazione artistica del maestro Alessandro Nastasio in esclusiva per i lettori di «Milano Sette»

## Social market, creatività e solidarietà si incontrano

L'idea è nata a Torino per aiutare le famiglie in difficoltà. Federica Balestrieri, giornalista del Tg1, ne ha tratto ispirazione e in meno di un anno è riuscita a realizzare anche a Milano un progetto che si regge interamente sulla solidarietà a 360 gradi: si chiama Social market. Di che cosa si tratta? «È un sistema che si autosostiene: non ha bisogno di finanziamenti né di donazioni dei cittadini. Quando abbiamo deciso di iniziare il progetto, il vero problema erano i soldi, non li avevamo. Attraverso una piattaforma di crowdfunding e i social network, siamo riusciti a raccogliere la cifra che ci eravamo prefissati. Oggetti di prima necessità come computer e scaffali ci sono stati donati. Del furgone per le consegne a domicilio se ne è occupata la Fondazione Mike Bongiorno, ora giriamo per la città con la faccia di Mike e la scritta "Consegna in allegria!". Il locale invece è un bene confiscato alla mafia messo a disposizione dal Comune».

**Chi sono i beneficiari?**  
«Gente di tutte le nazionalità, ma soprattutto molti italiani. Sono famiglie in carico ai servizi sociali o ai centri di ascolto delle parrocchie o della Caritas, che con 20 euro non riuscirebbero a fare una spesa completa in un supermercato».  
**Da voi invece con 20 euro cosa si può comprare?**  
«Un po' di tutto: latte, biscotti, pasta, omogeneizzati... si riesce a fare una spesa completa. Per quanto riguarda la frutta e la verdura non costano niente dato che un grossista di Torino ce li regala ogni mercoledì».  
**Chiunque potrebbe entrare per comprare?**  
«No, c'è una procedura che ci permette di avere la garanzia che queste sono famiglie davvero in difficoltà. Gli enti e le parrocchie ci contattano e si accreditano. In un secondo momento inseriscono le famiglie bisognose e ci spiegano la loro situazione. È importante sapere chi si ha davanti. Noi abbiamo scelto di creare una relazione tra

volontari e beneficiari partendo dalla disposizione dell'ambiente: più simile a una drogheria che a un supermercato. Cerchiamo di capire quali sono i loro problemi».  
**Quanti sono i volontari?**  
«Siamo una quarantina tra i 25 e i 70 anni. C'è gente come me che lavora a turni, poi studenti universitari, casalinghe, commercialisti, c'è un procuratore di calcio... il lunedì è il turno di alcuni dipendenti di un importante studio legale. È sembrato curioso, ci sono anche due beneficiari».  
**Per Natale avete pensato a qualcosa di particolare per le famiglie?**  
«Insieme a un gruppo di persone abbiamo pensato a una raccolta regali. L'idea di fondo è quella di dare la possibilità ai genitori di mettere sotto l'albero un bel regalo per i figli. Finora ci sono stati donati 500 giocattoli. Per i grandi abbiamo pensato di donare anche panettoni e pandori, quindi siamo nuovamente ricorsi ai social network attraverso annunci. In poco tempo una signora si



Il Social market di Milano

è offerta di comprare 370 panettoni».  
**Quali sono i vostri progetti per il futuro?**  
«Stiamo pensando di aprire il secondo Social market in un altro punto della città. Qui ci troviamo in via Leonavale e per alcuni è comodo, per altri non è così facile da raggiungere. Innanzitutto bisogna trovare qualcuno che ci doni uno spazio. Poi si vedrà».

Victoria Sandomenico